



## I VERSI AUREI DI PITAGORA

del Fr .: Kronos

*“M.V.: Se avete intenzione di prestare un Impegno solenne di obbedienza, stendete la mano sinistra col palmo verso l'alto. (Il M.dC. pone il VLS ed i Versi Aurei, con sopra Squadra e Compasso, sul palmo del Candidato) Se credete che un tale Impegno, prestato sul Volume della Legge Sacra e sui Versi Aurei di Pitagora, sia vincolante per la vostra anima e la vostra coscienza per i tempi a venire, stendete la mano destra con il palmo in basso. (Il M.dC. aiuta il Candidato) Ora tenete tra le vostre mani il VLS, destinato a rivelare la gloria del GADU a tutti i membri della stirpe umana, i Versi Aurei di Pitagora, rivolti ai soli iniziati, la Squadra ed il Compasso; da un Impegno così solennemente prestato nessuna forza in terra o in cielo può liberarvi.”*  
Rituale Italico

Maestro Venerabile, Ufficiali di Loggia e cari Fratelli che sedete tra le Colonne, quest'oggi vorrei mettere sia alla vostra attenzione quanto alla mia “I versi aurei di Pitagora”, commentandoli non da un punto di vista esplicativo dei versi, anche se invito tutti a rileggerli, ma per quello che significano dal mio punto di vista.

Per poter esprimere il mio sentire, parlerò in generale anche della scuola pitagorica e di Maestri Passati che poggiarono le loro basi sui stessi insegnamenti

Pitagora nato tra il 580 e il 495 a.C. circa è stato un filosofo greco antico.

Fu matematico, taumaturgo, astronomo, scienziato, politico e fondatore a Crotona di una delle più importanti scuole di pensiero dell'umanità, che prese da lui stesso il suo nome: la Scuola pitagorica.

La scuola pitagorica, fondata intorno al 530 a.C., sull'esempio delle comunità orfiche e delle correnti religiose d'Egitto e di Babilonia, terre che, secondo la Tradizione, egli avrebbe conosciuto in occasione dei suoi precedenti viaggi di studio.

La scuola di Crotona ereditò dal suo fondatore la dimensione misterica ma anche l'interesse per la matematica, l'astronomia, la musica e la filosofia.

Questa scuola si ispirava ai filosofi di Mileto infatti Pitagora fu un discepolo di Anassimandro, ma allo stesso tempo riprendeva gli elementi dei misteri eleusini e dei culti orfici, che a loro volta si erano ispirati alle religioni orientali.

Infatti la scuola era aperta a tutti, donne e stranieri compresi, ma prima dovevano purificarsi (come nei culti orfici) e sottoporsi ad una sorta di catechismo, che insegnava i principi che si dovevano applicare nella propria vita quotidiana.

I pitagorici riprendono dai misteri eleusini l'esotericità, cioè i loro insegnamenti non erano destinati ad un pubblico vasto, ma solo agli appartenenti alla scuola, e questi non potevano rivelarlo a quelli che ne erano al di fuori, pena la morte.

Gli insegnamenti impartiti dal Maestro erano a carattere dogmatico, cioè dovevano essere presi come verità assoluta e non potevano essere contestati, come dice Diogene Laerzio, infatti il maestro all'inizio di ogni discorso soleva dire che non avrebbe tollerato nessuna insinuazione riguardo a quello che stava dicendo. Inoltre il maestro parlava dietro una tenda e chi riusciva a vederlo se ne vantava a vita.

Secondo la tradizione risalente a Giamblico e Porfirio i discepoli erano suddivisi in due gruppi:

- I matematici (μαθηματικοί - mathematikoi), ovvero la cerchia più stretta dei seguaci, i quali vivevano all'interno della scuola, si erano spogliati di ogni bene materiale e non mangiavano carne ed erano obbligati al celibato. I "matematici" erano gli unici ammessi direttamente alle lezioni di Pitagora con cui potevano interloquire. A loro era imposto l'obbligo del segreto, in modo che gli insegnamenti impartiti all'interno della scuola non diventassero di pubblico dominio;
- Gli acusmatici (ἄκουσματικοί - akusmatikoi), ovvero la cerchia più esterna dei seguaci, ai quali non era richiesto di vivere in comune, o di privarsi delle proprietà e di essere vegetariani, avevano l'obbligo di seguire in silenzio le lezioni del maestro. Gli acusmatici inoltre non potevano vedere il maestro, ma soltanto udirne la parola, in quanto teneva le sue lezioni nascosto da una tenda.

Caso strano nell'antichità, i pitagorici elaboravano le dottrine filosofiche lavorando in gruppo, non era il singolo che primeggiava ma la squadra, a differenza di altri filosofi di altre scuole (anche quelli di Mileto).

I pitagorici credevano nella metempsicosi, cioè nella reincarnazione dell'anima. Essi molto probabilmente

avevano ereditato questa convinzione dai culti orfici, che a loro volta la avevano ripresa dall'induismo. I pitagorici ritenevano che l'anima fosse di origine divina e che quindi il corpo fosse una sorta di prigione, dalla quale essa si poteva liberare dopo aver passato alcune vite progressivamente sempre migliori, fino alla purificazione (catarsi).

I "Versi Aurei" costituiscono l'essenza dell'insegnamento Pitagorico; essi non sono direttamente riferibili al filosofo, ma costituiscono una "summa" dei dogmi della "scuola italica", messa per iscritto dai Pitagorici che seguirono la via del Maestro dopo la morte di quest'ultimo, per istruire coloro che sarebbero venuti dopo di loro. Questi principi erano l'unico strumento che consentiva agli adepti di seguire la via divina e di elevare lo spirito, essenza suprema di ciascun individuo, fino al raggiungimento dell'"estinzione delle sofferenze terrene" per mezzo dell'unione tra lo spirito "individuale" dell'iniziato e Dio, concepito come unica fonte creatrice del tutto.

Di seguito riporto solo alcuni versi,

“1 Venera anzitutto gli Dei Immortali secondo la legge, e serba il giuramento

3 Anche i genitori onora, e chi a te per sangue sia più vicino

5 Per lieve colpa, non adirarti con l'amico sinché tu lo possa

8 Non far cosa che sia turpe in faccia ad altri o a te stesso; ma soprattutto rispetta te stesso. Poi con le opere e la parola esercita la giustizia

16 Fare o dire cose futili e sciocche é da uomo misero; tu, invece, fa cose di cui non abbia a pentirti

21 Dalla dolcezza del sonno sorgendo, fissa con cura tutto ciò che nella giornata farai, e (a sera) i tuoi occhi, ancorché stanchi, non accolgano il sonno senza esserti prima chiesto che facesti: Dove sono stato? Che cosa ho fatto? Che cosa ho omesso di quel che avrei dovuto fare?

24 Sii, per chi nella nostra anima trasfuse la Tetrade, fonte perenne della natura!

32 Sarai un Iddio Immortale, incorruttibile, invulnerabile”

Volendo proseguire in ordine temporale, anche uno dei nostri cari Maestri Passati, Arturo Reghini fu iniziato al pitagorismo da Amedeo Rocco Armentano, (nome iniziatico “ARA” enigmatica figura e iniziatore pitagorico) davanti al mare, nella torre Talao a Scalea in provincia di Cosenza, e punto fondamentale per la nascita della futura *enclave* iniziatica ed esoterica rappresentata dalla Schola Italica.

Riguardo ai contenuti della Schola Italica, il riferimento di Reghini ed Armentano è preciso: la sapienza italica è la sapienza pitagorica che, a sua volta, tenendo conto di quanto riferisce la tradizione stessa, ha conosciuto le iniziazioni non solo nei misteri greci, ma anche di quelli egizi ed etruschi.

Come fondato è il rapporto tra la cultura greca e quella egizia, secondo quanto testimonia Platone nel Timeo e nel Crizia con la narrazione del mito – nel senso più autentico di racconto – di Atlantide e, soprattutto, nel Fedro, a proposito dell'origine dell'alfabeto e, quindi, della scrittura. Che, appunto, viene attribuita ad uno dei vecchi abitanti di Naucrati d'Egitto chiamato Theuth...

In questo contesto, mi piace semplicemente segnalare la presenza, per ribadire che l'idea italica di Reghini – e sulla quale si poggiano poi i principi cardine del Rito Simbolico Italiano – non è certo il prodotto confezionato a tavolino da qualche spirito ricco di inventiva ma con pochi agganci sulla realtà. Tutt'altro... Solo che, ovviamente, e proprio con riferimento alla figura - ponte di Pitagora ne va, in qualche modo, esaltata la gemmazione da una Tradizione unitaria che sembra essersi manifestata in una pluralità di dimensioni spazio-temporali.

Tutti questi punti, sono un rimando al percorso che abbiamo intrapreso ed al rituale utilizzato nella Loggia Stanislas de Guaita.

I Versi Aurei sotto il Volume della Legge Sacra per me stanno a significare proprio quello stile di trasmissione del Sapere da bocca a orecchio, che è riuscito ad arrivare saldo nell'essenza fino a noi; ed ancora, sopra vi è la Bibbia, vale a dire i testi sacri più diffusi al tempo: visibile a tutti l'exoterismo, celato invece l'esoterismo, ove per esoterico si intende nascosto.

Per questo il nostro rituale poggia su basi solide, le cui radici attingono da conoscenze egizie, e greco - alessandrine.

Ma vi è di più: l'approfondimento di questo tema mi ha permesso di rilevare numerosi punti comuni con il nostro percorso, come ad esempio il silenzio imposto agli acusmatici: ripercorriamo gli stessi passi dei Maestri Passati senza mai spengere quella fiaccola di conoscenza che con forza cerchiamo di tutelare.